

ROVERÉ DELLA LUNA. Nel 2012 la raccolta diretta è aumentata del 5,41%

A sinistra Tiziano Casagrande direttore della Cassa Rurale di Roveré della Luna e accanto il presidente Arrigo Dalpiaz



Cassa rurale, un utile di 195.604 euro

ROVERÉ DELLA LUNA - Un 2012 chiuso con cauto ottimismo e rinnovato spirito collaborativo per gli amministratori della Cassa Rurale di Roveré della Luna, che oggi alle 17, nella sala della cantina sociale, incontreranno i soci per illustrare e approvare il bilancio economico e rinnovare le cariche sociali in scadenza. La raccolta diretta ha registrato un incremento del 5,41% rispetto all'esercizio precedente, raggiungendo 40.247.976 euro. Gli

impieghi hanno registrato un decremento del 3,29%, scendendo a 36.796.699 euro, mentre il rapporto raccolta impieghi si attesta al 91,42%: ogni 100 euro raccolti più di 91 vengono reinvestiti per lo sviluppo di famiglie e aziende nell'ottica di mantenere vivo il rapporto fiduciario con il territorio. «La perdurante crisi stimola gli organi aziendali a mantenere alto il livello di attenzione agli sviluppi socioeconomici locali e territoriali, e nello stesso

tempo a mantenere come obiettivo il contenimento del rischio di credito», sottolinea il direttore **Tiziano Casagrande**. Il patrimonio netto della Cassa Rurale guidata dal presidente **Arrigo Dalpiaz** coadiuvato dal direttore Casagrande, a fine 2012 ammonta a 7.278.041 euro, comprensivi di 195.604 euro di utile. Gli interventi del 2012 a favore di società sportive, associazioni di volontariato, e realtà culturali operanti in paese, assommano a circa

50.000 euro. La Cassa Rurale conta oltre 600 soci su una popolazione di circa 1600 abitanti. Il presidente Dalpiaz nell'anticipare i dati di bilancio precisa la costante attenzione che l'istituto riserva ai soci e alla popolazione, organizzando numerosi momenti di intrattenimento e interesse socio culturale. «Sono contento dei risultati raggiunti grazie alla costante fiducia di soci e clienti e alla disponibilità dei nostri dipendenti», conclude Dalpiaz. **L. F.**

NAVE SAN ROCCO

Il difensore civico cita la fascia di rispetto di 50 metri. Parte una raccolta di firme

«Atomizzatori troppo vicini alla materna»

ROBERTA BOCCARDI

r.boccardi@ladige.it

NAVE SAN ROCCO - Il grido d'allarme lanciato da **Melissa Andreotti**, la mamma di due gemellini che frequentano la scuola materna di Nave San Rocco, questa volta non è rimasto inascoltato. Forse anche la sensibilità rispetto ai rischi per la salute derivanti dall'impiego di fitofarmaci in agricoltura è oggi diversa. La signora Andreotti, però, non si dà per vinta e dice: «Non mi basta che si muova qualcosa, voglio vedere i risultati delle analisi sul terreno dell'asilo, dove i nostri bambini, in maglietta e braghette corte, e con i sandalini, sono soliti giocare. E non mi fermerò finché non avrò garanzie che l'asilo è un ambiente sano per i nostri figli». Intanto ci sono già stati alcuni incontri: il comitato di gestione della scuola materna si è preso a cuore la questione, e il sindaco **Ugo Garzetti** pare abbia convocato l'agricoltore che tratta con i fitofarmaci i meli sul terreno limitrofo all'asilo. Secondo Melissa Andreotti tali trattamenti avverrebbero «in palese inosservanza del regolamento comunale»: le irrorazioni, infatti, sono consentite fino a 3,5 metri dal confine delle pertinenze dell'asilo con lancia a mano e fino a 7 metri con atomizzatore. «Sono venuta a

sapere che vi è stata una riunione dal sindaco - riferisce - nel corso della quale è venuto alla luce che il coltivatore confinante non ha mai neppure posseduto una lancia per irrorare a mano, con tutti i rischi al quale i nostri figli sono stati esposti dai trattamenti effettuati con il trattore». Ma soprattutto non si è fatta attendere la risposta del difensore civico, cui era stata fatta presente «l'urgente necessità di garantire la salute dei bambini che frequentano l'asilo di Nave San Rocco». E il dottor **Raffaello Sampaoli**, oltre a chiedere di sapere quali verifiche siano state eventualmente eseguite dall'amministrazione comunale alla ripresa dei trattamenti e quali azioni s'intendano intraprendere per garantire il rispetto delle distanze ed evitare la deriva dei fitofarmaci in prossimità dell'asilo, fa uno specifico richiamo al principio di precauzione, asserito dalle sentenze che hanno ritenuto «legittimo un regolamento comunale (quello del Comune di Malosco, ndr) nella parte in cui le censure mosse dai ricorrenti vertevano nel merito della prescrizione inerente il mantenimento, ai fini dell'utilizzo di prodotti fitosanitari, di una fascia di rispetto di 50 metri da qualsiasi area confinante». Melissa Andreotti, intanto, ha avviato una raccolta di firme in calce ad una petizione che verrà consegnata



La scuola materna equiparata «Nave dei Bambini» di Nave San Rocco, inaugurata due anni fa, è circondata da meleti sottoposti stagionalmente a trattamenti fitosanitari. E il regolamento comunale, secondo alcuni genitori che chiedono limiti più severi e controlli, non garantisce ai bambini un ambiente sano. Nella foto accanto un agricoltore impegnato in un campo adiacente all'asilo con un atomizzatore



al sindaco Garzetti che, per il momento, ha scelto di tacere. Nel documento si chiede all'amministrazione comunale una modifica del regolamento in materia, prevedendo l'annullamento di qualsiasi deroga, in modo da vietare i trattamenti fitosanitari fino a 30 metri di distanza dall'asilo. Si chiede anche che venga imposto il divieto di trattare con fitofarmaci nell'orario di apertura della scuola materna fino ad una di-

stanza di 100 metri. Inoltre, per far rispettare le regole si chiede l'installazione di un impianto di videosorveglianza e l'aumento della multa a 1.000 euro (oggi è di 300). Spicca poi la richiesta di controlli periodici da parte degli enti preposti per verificare la salubrità di tutta l'area della materna e di studi epidemiologici e statistici per la valutare le conseguenze e il grado di esposizione dei bambini ai fitofarmaci.

IN BREVE

SAN MICHELE

Al Museo con un euro
Domani e domenica visite guidate e un pomeriggio dedicato alle famiglie al Museo degli usi e costumi della gente trentina di San Michele all'Adige. Pagando un solo euro di ingresso, alle 15.30 prenderà il via la visita, destinata poi a proseguire nella settecentesca chiesa di San Michele Arcangelo. Domani il Museo sarà inoltre animato dall'iniziativa «Un Salto... tra i giochi di una volta». Dalle 14.30 saranno proposti il lancio dei cerchi, trampoli, cioni, tiro del cappello, gara dei tappi e molto altro. Ci saranno poi laboratori per la realizzazione di animaletti in feltro portafortuna a cura del Gruppo Hobby Donna di Mezzocorona, il laboratorio di creazione di braccialetti e collane con l'artigiano orafo Fiorenzo Scartezzi e altre proposte.

VALLE DEI LAGHI

Palazzi aperti
Per la giornata Palazzi Aperti, domani alle 15, si può visitare il Romitorio a Sarche di Calavino. Ritrovo al secondo tornante della Statale Caffaro (Informazioni: Eleonora, 338 4962911). A Vezzano, invece, alle 17, visita alla chiesetta di S. Valentino in Agro. Ritrovo davanti all'Ufficio Turismo di Vezzano. Per informazioni: biblioteca di Vezzano (0461 340072) o assessore alla cultura (346 3201328).

ZAMBANA

Il marchio De.Co. è un prodotto a km 0, non si trova al supermercato

Asparagi: 900 quintali di bontà

ZAMBANA - Ultimi giorni per la raccolta degli asparagi, mentre risuonano ancora gli echi per il successo, con oltre venticinquemila partecipanti durante le sei giornate della sua durata, della Festa dell'asparago bianco di Zambana. «Abbiamo raggiunto il nostro scopo di coinvolgere tutte le diciotto associazioni del paese per quello che è divenuto il simbolo di Zambana, ossia l'asparago bianco», commenta questo successo **Renato Tasin**, presidente della Pro loco che svolge la funzione di cabina di regia in quello che l'asparago è, e rappresenta, per il paese. Proprio sulla scia di tale successo si apre lo scenario futuro per questo prodotto di nicchia, che potrebbe incidere sul tessuto economico locale, seppur in forma marginale. Non vi sono grandi numeri, ma la domanda di questo prelibato ortaggio cresce a vista d'occhio. «Però, nella nostra realtà, non si può vivere solo

di asparagi», confida **Roberto Pilati**, presidente del marchio Asparago De.Co. (Denominazione Comunale), che raggruppa alcuni dei produttori di asparagi e ne tutela la produzione. «Gli asparagi venduti col nostro marchio fanno parte di una filiera a chilometro zero, ossia dal produttore al consumatore, senza passare per intermediari». Allora sorge spontaneo il dubbio: gli asparagi di Zambana che troviamo nei supermercati o nei negozi di ortofrutta, non sono originali? «Non sono asparagi De.Co.», risponde **Lorenzo Clementel**, segretario del comitato - e nessuno, purtroppo, può proibire di abusare del nome del nostro paese». **Quindi quelli che ci vendono come asparagi di Zambana, potrebbero anche arrivare, per assurdo, da fuori regione?** «Ho detto, purtroppo, sì. Ecco perché abbiamo fondato un marchio di denominazione comunale. Quelli che noi produciamo, sono coltivati

esclusivamente sul territorio catastale di Zambana». **E vista la domanda di gran lunga superiore all'offerta, non si potrebbe pensare ad una produzione intensiva?** «Assolutamente no. Si può aumentare la produzione sfruttando i terreni sabbiosi ancora disponibili, ma è un prodotto di eccellenza che, in qualsiasi caso, non può soddisfare grandi numeri». **Dei novecento quintali a stagione raccolti a Zambana, quanti finiscono sulle tavole dei ristoranti?** «Appena un 10%. Il nostro unico punto vendita è alla rotatoria di Zambana della nuova tangenziale Trento - Nord Rocchetta e solo lì la gente e i ristoratori possono venire ad acquistarli». **Gli asparagi crescono lungo l'Adige da San Michele fino a Mattarello. Non potrebbe nascere un consorzio dell'asparago di Zambana e asparago trentino per aggredire anche i mercati fuori provincia e creare nuove fonti di reddito?** «È vero, tanti sfruttano il

nostro nome per vendere asparagi che non sono di Zambana - conclude Pilati - ma se un domani potesse nascere questo consorzio, il marchio De.Co. rimarrà sempre. Noi restiamo conosciuti come il paese degli asparagi: pertanto, questa identità e questa tradizione devono rimanere sotto questo marchio». **M. M.**



Una donna intenta a preparare gli asparagi alla Festa (Foto Marinolli)

Rotaliana | Oggi il percorso a piedi dei satini attraverso Cadino e Pressano

Da Salorno a Borghetto per il 150° del Cai

ROTALIANA - Per il suo 150° dalla fondazione, il Club alpino italiano organizza l'escursione «La Valle del fiume Adige», un percorso che parte da Salorno per seguire il fiume fino al confine del Trentino, a Borghetto. È un'occasione per incontrarsi e conoscersi, camminando e ammirando la fauna e la flora difficilmente riscontrabili nei percorsi di montagna. Oggi è in programma la prima tappa: da Salorno a Trento. La comitiva del Cai scenderà lungo la pista ciclabile e, a Cadino alle 9.10, sarà accolta festosamente dai satini delle sezioni

di San Michele, Pressano e Lavis che si uniranno per proseguire, lungo i sentieri della collina verso Maso Monreale, fino a Pressano dove è fissata la sosta per il pranzo. La passeggiata, verso le ore 13, riprenderà scendendo da Pressano fino alla stazione di Lavis, da dove la comitiva raggiungerà la sede della Sat a Trento, in via Mancini, con i mezzi pubblici. La camminata lungo l'Adige proseguirà con la seconda tappa di domani, da Trento a Rovereto, e quella conclusiva di domenica, da Mori fino a Borghetto.